

Accordo tra personale e l'Usl 1: "Nursing Up" difende la firma

Lorella Vidori, segretaria provinciale del sindacato di categoria, critica l'atteggiamento tenuto dal direttivo della Cgil Funzione pubblica



SANITÀ

Damiano Tormen

BELLUNO

Democrazia fa rima con demagogia. Nursing Up difende l'accordo sul contratto integrativo dei dipendenti Usl1 (un piano da 1,8 milioni di euro, firmato martedì scorso). E punta il dito contro la presa di posizione della Cgil, l'unica organizzazione sindacale a non aver sottoscritto l'accordo (mentre la Rsu in quota Cgil ha votato con le altre rappresentanze sindacali). E l'unica a continuare la raccolta firme per chiedere di un passo indietro rispetto a quanto sottoscritto martedì, me il voto dei lavoratori sul testo dell'accordo. «La

Rsu è espressione democraticamente votata da tutti i lavoratori del comparto aziendale - premette Lorella Vidori coordinatore provinciale di Nursing Up -. La mattina dell'11 ottobre, in riunione, Rsu e organizzazioni sindacali hanno condiviso la scelta di contrattare con l'azienda per arrivare ad aumentare il più possibile il fondo per i passaggi di fascia e a rivisitare le posizioni organizzative con trasparenza. Questa linea di espressione democratica e di buon senso ha prodotto l'aumento del fondo fasce da 200mila a 230mila euro, progressioni economiche stabili per circa 300 dipendenti invece di 250, e la diminuzione del fondo posizioni organizzative a 35mila euro (contro i 65mila proposti dalla Ulss, ndr). Per

quanto riguarda il resto dei fondi, circa 1.640.000 euro che saranno distribuiti con progetti obiettivi, la partita è ancora aperta: giochiamocela a favore dei già spremuti lavoratori. Questo è l'impegno da realizzare da qui in avanti». Poi, la stoccata alla Cgil. «Non mi piace il tono di Della Giacoma (segretario provinciale Fp Cgil, ndr), che partendo da una linea di principio democratico quale libertà personale di espressione, raccolta firme e vaglio dei lavoratori, filosoficamente ineccepibili e condivisibili, non riesce ad accettare le altre forme di democratica decisione - dice Vidori -. Anzi, ci si arrocca nelle proprie posizioni e si rischia di venir meno al principio di democrazia che coinvolge tutti. La demagogia è dietro l'angolo».



INFERMIERI in assemblea

